

QUARESIMA = UN CAMMINO DI NOVITA'

Carissimi

Vi ricordate ancora le parole bellissime delle letture delle Messe festive di domenica 19 e di domenica 26 febbraio: "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche." - "Ecco faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (Is. 43,18) - "Vino nuovo in otri nuovi" (Mc. 2,22).

Può essere l'immagine vera e concreta della Quaresima che iniziamo nella gioia dell' Amore di Dio che vuole aiutarci a vivere un Cammino di NOVITA'.

Come? Attraverso le pratiche vecchie che sempre hanno accompagnato i cristiani nella preparazione alla Pasqua... ma che proprio perché antiche, sono sempre valide e hanno però bisogno di un nuovo "smalto" che le renda attuali, possibili, efficaci oggi!

1 Attraverso il DIGIUNO; la pratica antica che riporta armonia nel corpo e gli fa avvertire il desiderio di ciò che conta più di qualsiasi cibo: LUI, DIO, la Sua Presenza, la Sua PAROLA. Il digiuno è una medicina tradizionale, estremamente semplice, ma efficace. Ci fa percepire un pò di fame, perché venga a galla quella fame che troppe volte è coperta dal nostro rapporto consumistico con il cibo. Ed è la fame di senso, fame di luce, di saggezza, di fraternità. Solo Lui Dio può colmare questa fame che ha radici profonde.

Attenti è una fame che matura e cresce se TU però sai togliere, spegnere, evitare, ridurre quello che falsamente ti fa credere di essere indispensabile, necessario, assoluto (es: TV, goloserie, superfluo...).

2 Attraverso l'ELEMOSINA che ci distoglie dall'ascolto sempre ansioso soltanto dei nostri mali, delle nostre piccole sofferenze e ci fa piegare sull'altro, su chi soffre veramente, ingiustamente, sproporzionatamente, in confronto di noi... e non sa come fare ad andare avanti, per uscirne fuori. L'elemosina, che ci fa conoscere la "compassione", patire con, che è desiderio di portare insieme all'altro il suo peso che rischia di schiacciarlo perché le sue spalle sono troppo fragili! Ci fa tendere la mano e il cuore, ci fa scegliere la strada dell'aiuto concreto, senza tante parole, senza tante pretese di garanzie e certezze... ma ricco di amore e discrezione. Elemosina: che vuol

dire più sobrietà, più semplicità, più gioia nel dare che ricevere sempre!

3 Attraverso la Preghiera che nasce prima di tutto dal desiderio di Dio, non dalla ripetizione convulsa di formule e neppure solo dal bisogno di ricevere qualcosa.

Questo desiderio è la forma autentica della Preghiera. E' il desiderio di incontrare il Signore Gesù, di ascoltarLo, prima ancora di "implorarLo e supplicarLo" per i nostri interessi. E' quel desiderio di stare di più con Lui, di spendere più tempo per la sua Parola, senza guardare insistentemente l'orologio e contare i minuti che passano(!) Avere il coraggio, per noi di questa parrocchia, quest'anno, di scegliere di Pregare con la PAROLA di Dio, ogni mercoledì sera di Quaresima, abbandonando ogni altra cosa non urgente, scendendo, in chiesa (ore 15,15 oppure ore 21,15) con il nostro libro del Profeta Amos, da scoprire e gustare INSIEME, COMUNITARIAMENTE... per dire a noi, a ciascuno e a tutti che la PAROLA di Dio è il cibo indispensabile, urgente e nutriente di ogni cristiano.

Ecco: Quaresima di Novità? O Novità di Quaresima?

So di aver indicato e descritto delle "strade antiche" che però guidano ancora con sicurezza ed efficacia il cammino cristiano.

So di aver suggerito soltanto alcuni "Rimedi" buoni e sempre validi per guarire il nostro cuore malato...

So di aver fatto "Proposte" semplici ma tanto utili e preziose per farci vivere al ritmo di Dio, della sua presenza di gioia e di pace...

Cosa avrei potuto fare di diverso?

Tantissime altre cose! Ma non conta il numero, il cumulo, la vastità delle idee e delle parole... nella vita spirituale che conta è il cuore aperto all'invito di Amore di Dio che ci chiama e la nostra umile Risposta!

Buona Quaresima

*p. Gianfranco
parroco*

DIO E' AMORE

(DEUS CARITAS EST)

La prima Enciclica del Papa Benedetto XVI

Nei giorni immediatamente precedenti la pubblicazione della prima Enciclica di Benedetto XVI, Deus caritas est, nei media di tutto il mondo circolavano indiscrezioni nelle quali la preoccupazione fondamentale dei giornalisti era sapere se questa Enciclica contenesse o meno un «programma di governo» del nuovo Papa. Resa pubblica l'Enciclica, il 25 gennaio 2006, l'attenzione dei media si spostava tutta sulla parola-chiave «amore», come se Benedetto XVI, con questa sua prima Enciclica, avesse voluto dettare un'erudita meditazione sull'amore e la carità ai cattolici. Veniva così a cadere la questione se con questa Enciclica Benedetto XVI avesse voluto in un certo senso caratterizzare il suo Pontificato.

Che si tratti invece di un'Enciclica programmatica è stato chiaramente affermato da due insigni teologi, nonché vescovi: mons. Angelo Amato, segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, e mons. Rino Fisichella, rettore della Pontificia Università Lateranense. Entrambi questi due teologi notano che con la Deus caritas est papa Ratzinger entra nel programma centrale del cristianesimo, riproponendo i «fondamentali» della fede cristiana. Focalizzare infatti l'attenzione su Dio che è amore equivale a esprimere con chiarezza il fondamento e il centro della fede cristiana. Lo scenario dell'Enciclica si delinea proprio a partire da qui: il cristianesimo non è un'idea astratta, frutto della speculazione, né una decisione etica scelta dalla volontà individuale, ma

«l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (n. 1).

Per questo non possiamo non condividere quanto scritto da Andrea Riccardi su L'Osservatore Romano del 27 gennaio 2006: «Questa Enciclica è un testo che interrogherà la coscienza dei singoli cristiani e delle comunità. Dobbiamo avere il coraggio di fermarci su di essa, evitando quel consumismo spirituale, che ci fa passare da un testo all'altro, da un messaggio all'altro, per poi assimilare poco o niente in profondità e non farci misurare da nessuna parola. Recepire con il cuore queste parole può liberare energie d'amore nella nostra vita e in quella della Chiesa. Quello del Papa è un appello alla libertà di ciascuno perché viviamo nell'amore. Benedetto XVI ci rivolge questo appello in nome di Gesù, ma anche in nome di tutti quelli che soffrono e che sono poveri.

Questi i pareri di alcuni studiosi ed esperti:

<<Seguendo l'esempio e l'impulso di sant'Agostino, il papa Benedetto XVI nel primo documento del suo pontificato va al cuore e al centro dell'esperienza cristiana, condensata nell'espressione ripetuta due volte nella Prima lettera di Giovanni: "Dio è amore">>.

(Rinaldo Fabris)

<<Ci troviamo in una fase nuova della storia, in cui è proprio il mistero dell'Incarnazione, delle Nozze tra Dio e l'umanità, e di conseguenza anche la relazione carnale e spirituale tra uomo e donna, a illuminarsi di luce nuova. Per cui la Chiesa si trova ad affrontare un profondo travaglio rigenerativo >>.

(Marco Guzzi)

<<L'Enciclica del Papa ha il fascino disarmante dell'essenzialità: riflettere su Dio a partire dall'amore. E anche il coraggio di ribadire la bellezza del dono dell'amore per la coppia>>.

(Lidia Maggi)

<<È in questo stretto rapporto tra carità e giustizia che si esprime la novità dell'Enciclica, con enormi conseguenze anche sul piano dell'agire pratico >>.

(Virginio Colmegna)

A proposito di encicliche...

Il termine 'enciclica' deriva dal greco e significa 'circolare', per cui si parla più precisamente di 'lettera enciclica' in quanto si tratta, in origine, di una lettera circolare del papa ai vescovi del mondo intero o ad una parte di essi. Poco a poco, i destinatari si sono estesi, attraverso i vescovi ai presbiteri, ai fedeli e talvolta, con Giovanni XXIII a tutti "gli uomini di buona volontà".

Benedetto XIV (1740-1758) appena eletto, pubblicò la prima circolare qualificata come 'enciclica' nel senso moderno del termine; in essa il papa parlava del ministero episcopale, e si intitolava "Ubi primum". Il titolo delle encicliche in effetti è sempre formato dalle prime parole del testo latino.

Da Benedetto XIV ad oggi, i papi hanno pubblicato 294 encicliche.

Giovanni Paolo II ne ha pubblicate 14; Leone XIII (1878-1903) ne ha pubblicate in maggior numero per un totale di 861. Seguono Pio XII (41), Pio IX (38), Pio XI (32) e Pio X (16).

Conosci già la prima Enciclica di Benedetto XVI?

Potrebbe essere questo un piccolo "impegno" di ogni venerdì di Quaresima: leggerla personalmente o in famiglia (qualche pagina soprattutto della seconda parte).

Se non l'hai ancora... la puoi trovare ogni domenica sul tavolo della stampa in chiesa.

La Messa si impara in famiglia

APPUNTI PER GENITORI E CATECHISTI

Celebrare l'Eucaristia o come comunemente si dice «andare a Messa» è il gesto più importante della fede cristiana.

Non è un semplice «contarsi», fare atto di presenza, assistere ad una cerimonia o simili.

È soprattutto decidere di vivere in un certo modo. Il cristianesimo non è un accessorio, un'appendice, un'aggiunta carina ma trascurabile alla vita di tutti i giorni. Non è un cappellino con lo stemma che si indossa una volta alla settimana o meno.

L'Eucaristia è una certa idea di Dio, quindi una certa idea della vita e dell'uomo: il Dio di Gesù è il Dio della vita e della gioia.

Ad ogni festa, i bambini dovrebbero chiedere ai genitori: «Perché facciamo festa?». Le feste dell'anno liturgico sono una forma magnifica di catechesi, che coinvolge tutta la famiglia. Un vero catechismo «avvolgente» fatto di movimento, canto, partecipazione, gioia, comunicazione e non di formule astratte. E siccome i bambini imparano solo quello che vivono, se esiste un significato spirituale della vita lo si può imparare solo in famiglia. Solo se quello che si celebra è anche vissuto nella vita familiare, la Messa sarà un momento di intensa soddisfazione spirituale.

Celebriamo quello che viviamo e viviamo quello che celebriamo.

LA CAMPANA

Il suono della campana è come quello di una sveglia, che strilla: «Brava gente, c'è una cosa importante nella vostra vita! Più importante del lavoro e anche del divertimento, anche del riposo!».

In famiglia:

- Accorgersi che non è il tempo che spadroneggia sulla nostra vita, ma che siamo noi a decidere come usare il nostro tempo. Nel tranquillo tran-tran quotidiano è vitale distinguere tra ciò che è urgente e ciò che è importante.
- Con tanti piccoli gesti le famiglie cristiane dimostrano che Dio è una priorità della loro vita.
- La domenica deve essere un giorno per offrirsi tempo di qualità e in quantità.
- Dio fa parte della famiglia: è essenziale allora sottolineare con la preghiera gli avvenimenti importanti.

È' FESTA

Abbiamo bisogno di momenti speciali, momenti sacri: noi siamo gente di festa.

Quando è domenica, strappiamo un istante all'eternità: essere senza produrre, celebrare, mantenere la comunione nella comunità, nella famiglia e nella cerchia di amici. Non siamo fatti solo per il rendimento, ma anche per il gioco e la gioia. La vita è anche incontro, danza davanti a Dio, essere accettati senza dover produrre qualcosa.

In famiglia:

- Fare in modo che la domenica e la festa siano giornate particolari, con una preghiera speciale alla vigilia.
- Godete il momento presente, guardatevi, percepite la presenza delle persone che amate come una benedizione, siate fisicamente ed emotivamente vicini. Rinnovate le vostre relazioni familiari.
- La regolarità è più importante della spontaneità: non ammettete eccezioni e tenete la domenica come giorno per

le cose importanti, per la famiglia e Dio.

- Curate al meglio il vostro aspetto e l'ambiente. Scegliete attività gradevoli e stimolanti, siate rasserenanti, create occasioni di gioia.

SIAMO INVITATI E ATTESI

Gesù ha detto ai suoi discepoli: «Ho tanto desiderato fare questa cena pasquale con voi, prima di soffrire...» (*Luca 22,15*). Per questo usciamo di casa e andiamo in un posto speciale. Abbiamo appuntamento con una persona assolutamente eccezionale.

In famiglia:

- «Cristiani, amate le vostre chiese!» diceva Papa Paolo VI. Impariamo a conoscere la nostra chiesa: a chi è dedicata? Qual è la sua storia?
- Può essere molto bello anche fare insieme un pellegrinaggio a qualche santuario particolarmente ricco di significato.

L'ACQUA BENEDETTA

All'ingresso della chiesa troviamo *l'acquasantiera*, il contenitore dell'acqua benedetta. Segnarsi con l'acqua benedetta significa ricordarsi del proprio battesimo e nello stesso tempo ricordarsi di tutte le «acque» della Bibbia. Anche l'acqua del Mar Rosso attraverso cui è passato il popolo di Israele nel giorno della liberazione dalla schiavitù.

In famiglia:

- È importante che i genitori parlino con i figli del battesimo che hanno voluto per loro. «Noi abbiamo voluto che tu fossi battezzato perché...».
- Il battesimo è simbolo della vita, della promessa della speranza: acqua per la vita, luce nell'oscurità, olio consacrato come segno di dignità («Tu sei un figlio del re»), veste bianca come segno dell'invito al grande banchetto oltre la morte. In tutto ciò è

sostenuto un atteggiamento cristiano positivo verso la vita. Per questo noi cristiani non perdiamo mai la speranza.

CANTIAMO

Manifestiamo la nostra gioia con il canto perché siamo felici. Il canto con le luci, i fiori, il sorriso della gente crea l'atmosfera festosa che è necessaria per capire la Messa.

Il canto è anche qualcosa di più: è un'atmosfera di preghiera e di spiritualità che ci avvolge e ci unisce. La gioia dà motivazioni; una religione vissuta con tristezza può affascinare? Com'è possibile che cristiani che credono nel Risorto siano così poco portatori di gioia, di speranza? Se il Vangelo è una bella notizia, deve emergere!

In famiglia:

- Abituarsi a prendere il libretto con i canti e sforzarsi di partecipare al canto della comunità. Essere disponibili per far parte del coro parrocchiale.
- È bello cantare insieme mentre si viaggia in automobile o dopo le preghiere della sera: un bel canto abbracciati sul lettone grande.

(Continua il prossimo mese)

**Giornate di Spiritualità per tutti i
parrocchiani - giovani e adulti - nel Tempo
di Grazia della Quaresima**

“COME ESSERE TESTIMONI DI SPERANZA?”

*Meditazioni spirituali sulla prima lettera di Pietro
suggerite da Padre Antonio Genziani sacramentino.*

1. La grande dignità del cristiano

Diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta (1, 13-25)

**Martedì 14 marzo nella nostra chiesa,
alle ore 15,15 oppure alle ore 21,15**

2. Il cristiano nella testimonianza della propria fede

Date ragione della speranza che è in voi (3, 13-22)

**Mercoledì 15 marzo nella nostra chiesa,
alle ore 15,15 oppure alle ore 21,15**

3. Il cristiano di fronte alle prove

Beati voi se venite insultati nel nome di Cristo (4, 12-19)

**Giovedì 16 marzo nella nostra chiesa,
alle ore 15,15 oppure alle ore 21,15**

4. Celebrazione Penitenziale per tutto il Decanato

Venerdì 17 marzo, ore 21 in S. Apollinare.

*La gente nel nostro mondo trova speranza quando trova testimoni
credibili, uomini e donne con una fede viva, che danno testimonianza
della presenza di Dio più con la loro vita, la loro crescente
compassione e il loro amore dinamico che con idee o con parole.
(Jean Vanier)*

**- Prova a pensarci... Dio chiama anche te... Anche tu hai
bisogno di una pausa..., di un pò di silenzio..., di un pò di
verifica e preghiera.**

- Non rifiutare... ma accogli con gioia, é l'invito di Gesù!

**CAMERUN: PROGETTO CASE DI PREGHIERA E DI
FRATERNITA'**
ecco il nostro impegno caritativo per la Quaresima!

La Quaresima costituisce uno dei momenti forti della nostra vita di cristiani: anzi è "il" momento forte perché ci conduce all'evento centrale della nostra fede.

Così come la Quaresima ci richiama la passione e la morte di Gesù, e la Pasqua la Sua resurrezione, anche noi vogliamo in Quaresima mortificare i nostri egoismi per risorgere poi nell'amore verso il prossimo.

Ecco così spiegato il significato dell'impegno caritativo quaresimale: quest'anno abbiamo scelto di concentrare il risultato delle nostre rinunce nel contribuire ad attuare un progetto di grande valore: quello che il Centro Missionario dei Padri Sacramentini ha voluto denominare "Progetto Case di Preghiera e di Fraternità" per il Camerun.

In che cosa consiste questo progetto?

Ce lo spiega Padre Enrico Muscio del Centro Missionario.

"Il Vescovo della Diocesi di Bertoua aveva chiesto a noi Padri Sacramentini di costituire una nuova comunità nel villaggio di Ndoumbi, principalmente per la cura pastorale della popolazione del villaggio stesso (che conta circa 3000 abitanti) e di altri 11 villaggi del circondario, e poi anche per rafforzare il collegio degli insegnanti del seminario Vescovile di Bertoua (12 km circa da Ndoumbi)".

Ma come si può facilmente intuire questo compito è praticamente impossibile se non si dispone in ogni villaggio di una minima struttura che funga da punto di incontro e di aggregazione.

I Padri Sacramentini di Ndoumbi hanno così stilato un progetto, non certo faraonico, ma pur sempre impegnativo e di lunga durata che prevede:

- la costruzione della chiesa di Ndoumbi (villaggio di residenza dei Padri), della quale per ora esistono solamente le fondamenta su un'area di 26,5x18,7 metri;
- il riordino delle quattro chiese già esistenti nei principali villaggi;
- la costruzione di una cappella da 7x8 m in ognuno degli altri villaggi.

Vi sono poi in cantiere altri due progetti che prevedono rispettivamente la costruzione di una scuola materna nel villaggio di Moundi, e la realizzazione di un orto per la missione (con necessità di pozzo e relativa pompa meccanica).

Tutti questi progetti si basano in primo luogo sul contributo diretto dei cristiani dei vari villaggi, che già si sono impegnati personalmente nella fornitura di legname, sabbia, pietre, mattoni e terra.

I Padri stimano che questo contributo locale raggiunga circa il 30% del totale dei costi dei vari progetti.

Per il resto fanno affidamento sulla generosità delle tante comunità di Padri Sacramentini sparse nel mondo cosiddetto sviluppato.

Anche a noi spetta fare la nostra parte, come del resto già abbiamo fatto tante altre volte in passato. Sarebbe veramente bello che tutti, dai più piccoli agli adulti, ci impegnassimo in questa Quaresima a fare una serie di piccole (o forse anche meno piccole) rinunce a favore del PROGETTO CASE DI PREGHIERA E DI FRATERNITA'.

Per i ragazzi del catechismo verranno predisposti dei salvadanai dove deporre il controvalore delle loro rinunce (qualche merendina o qualche divertimento in meno, una piccola parte della mancia, per chi la riceve, ecc. ecc.)

Per tutti gli altri ci sarà la possibilità di deporre il segno della propria generosità davanti ai tabelloni che illustrano il progetto all'ingresso della nostra chiesa.

Inoltre una domenica di Quaresima sarà dedicata in particolare alla raccolta di fondi per il Progetto Camerun.

GRAZIE A TUTTI IN ANTICIPO PER LA GENEROSITA'

Il Gruppo Caritas

Il nostro impegno caritativo dello scorso Avvento ha praticamente raggiunto l'obiettivo prefissato dei

3000 Euro

per l'acquisto della attrezzatura necessaria a padre Jlia per il ripristino dei terreni lasciati incolti dopo la fine della guerra in Bosnia.

Grazie a tutti per la generosità!

La cifra raccolta sarà prossimamente consegnata a Padre Jlia da alcuni nostri parrocchiani

Taizé prosegue

Il cammino continua in diocesi

L'esperienza di Taizé che ha coinvolto moltissimi giovani continuerà ora in diverse zone della diocesi ambrosiana. Un sabato al mese a Milano ci sarà un incontro di preghiera alle ore 21:

il 18 febbraio, S. Ildefonso (via M. A. Colonna 1, decanato Sempione);

il 18 marzo, S. Luca (via Ampere 75, Città Studi);

il 29 aprile, Angeli Custodi (via Colletta 21, Romana Vittoria) e

il 24 giugno, S. Leonardo (via Borsa 50, Gallaratese).

Il 20 maggio invece, a **S. Pier Giuliano Eymard** (decanato Baggio), si terrà una giornata di riflessione proposta dal Servizio giovani di Pastorale giovanile e dal gruppo di riferimento per le preghiere cittadine.

CENTRO MISSIONARIO PADRI SACRAMENTINI

www.missionisacramentine.it

SPETT .LE
GRUPPO ARTI E MESTIERI
PARROCCHIA S. PIER GIULIANO EYMARD
MILANO

Con la presente, anche a nome di tutti i nostri missionari, vogliamo ringraziarVi per il contributo di 420,00 Euro da Voi offerto a sostegno delle Missioni Sacramentine, in particolare per la nuova missione del Camerun.

Siamo fiduciosi che la Vostra collaborazione non mancherà anche in seguito di essere vicina all'opera di evangelizzazione e di promozione umana di tutti i missionari.

Con i più cordiali saluti.

Cortemaggiore, 23 febbraio 2006

Per il CENTRO MISSIONARIO
Religiosi del SS. Sacramento
p. Enrico Muscio sss

Associazione Bambini in Romania ONLUS

Sede Operativa

Via P. Cavalcabò, 10

20146 Milano - tel. fax 02.48011956

e.mail: copii.romania@tiscalinet.it

Banca Popolare di Milano

Ag. 27 - Milano C/C 19100

Milano, 10 gennaio 2006

Sede legale:

Via Gonin, 8 . 20147 Milano

Agli amici di Via Valsesia, sostenitori del Progetto “Centru de Zii” ovvero Centro Diurno

Cari amici, innanzitutto un BUON ANNO 2006 pieno di serenità e pace. Con la presente volevamo ringraziare tutti voi che ci aiutete ad aiutare i bambini abbandonati in Romania per renderli attori principali di una società civile.

Le vostre donazioni sono rivolte al progetto Centro Diurno- attualmente con 14 ospiti - che permette ai bambini reintegrati in famiglia di poter essere educati ad una normalità di una vita sociale.

Si tratta di bambini dai 3 ai 6 anni che provengono dagli istituti di accoglienza dove sono stati abbandonati, in molti casi anche dalla nascita, e ritornati in famiglia naturale.

Le famiglie sono povere e vivono purtroppo in alloggi precari ed in situazioni igieniche allarmanti. Il progetto prevede anche un aiuto alle famiglie che permetta loro di poter raggiungere un' autonomia economica per una vita degna di tale nome.

La frequentazione del centro permette a questi bambini di avere una educazione adatta ed un cibo sufficiente per la propria crescita.

Sosteniamo altri progetti in Romania sempre finalizzati a rendere autonomi i minori provenienti dagli istituti di accoglienza: Case del Sorriso (6 comunità per minori con la finalità di prepararsi per entrare in società) Prevenzione all'abbandono (interventi negli ospedali per evitare che i bambini appena nati vengano abbandonati).

Un grazie di nuovo anche dai “nostri bambini”.

Il Direttore

Paolo Storini

PS A chi volesse approfondire consigliamo di visitare il nostro sito:
www.bambiniinromania.it

Il Centro Aiuto alla Vita della Clinica Mangiagalli ha ricevuto la somma della Giornata per la Vita, attraverso la vendita delle PRIMULE domenica 5 febbraio 2006.

Ringrazio tutti coloro che hanno "onorato la vita" con l'acquisto di un fiore e tutti coloro che hanno organizzato la giornata straordinaria nella nostra parrocchia.

*p. Gianfranco
parroco*

--- O ---

Sabato 25 febbraio 2006

ALLA CORTESE ATTENZIONE DI PADRE GIANFRANCO

Gentilissimo Padre La ringraziamo per l'iniziativa organizzata a favore dei popoli asiatici colpiti dallo Tsunami nello scorso dicembre 2004.

Il Vostro contributo ha permesso di continuare il finanziamento dei progetti in corso nella regione del Tamil Nadu (sud est India) , più specificamente la costruzione di due piccoli ospedali e due asili che serviranno a coprire le necessità di circa 10 villaggi, nonché l'acquisto di derrate alimentari. Qualora fosse interessato sarà possibile parlare con le persone che per nome e conto dell'AMI sono andate nello scorso mese di dicembre a controllare l'avanzamento lavori.

Ci scusiamo del ritardato ringraziamento alla vostra bella iniziativa, dovuto ad una nostra carenza organizzativa interna.

DI NUOVO GRAZIE

Cordiali saluti

AMI - ONL US

La Segreteria

Morazzoni Teresa

Nel 150° anniversario di fondazione dell'Istituto da parte di Padre Eymard (1856) presentiamo, a puntate, la storia della Famiglia Religiosa dei Padri Sacramentini

(Continua)

L'opera di padre Eymard

Tra i paria della capitale francese

L'impegno del padre Eymard tra i giovani operai, gli straccivendoli, i poveri della periferia parigina. L'opera prediletta della prima comunione degli adulti.

Il periodo storico in cui il padre Eymard ha vissuto, è stato segnato da avvenimenti che hanno profondamente scosso la Francia, l'Europa e l'Italia con lo Stato Pontificio in particolare. Pier Giuliano vedrà il suo paese passare dall'Impero alla Restaurazione, dalla Monarchia di Luglio, alla Seconda Repubblica e al Secondo Impero; e tutto questo in un clima di opposizioni feroci, di sommosse continue e sanguinose.

Tra i forzati e i detenuti

Dimorando a La Seyne-sur Mer nel 1852, il padre Eymard visita i detenuti delle carceri di Tolone. Si tratta di circa 4.000 forzati cui predica probabilmente nel 1854, un ritiro. Scrive infatti alla signorina Tholin: «Anche sotto la catena ci sono anime belle».

Nel dicembre 1852, dopo il colpo di stato che riporta al potere Luigi Napoleone, un moto rivoluzionario si scatena nel Mezzogiorno e il collegio di La Seyne è minacciato da una banda di 2.000 rivoltosi. Un gran numero di essi è arrestato. Il padre li visita e predica loro a bordo del vascello *Le Genereux* dove ne sono detenuti trecento. Riferisce: «Sono altri uomini. Passeggio tra loro, mi stanno intorno e conversiamo di tante cose».

Quando il padre Eymard giunge a Parigi il 30 aprile 1856 - dove rilmarrà fino alla morte - trova una città in pieno sviluppo industriale in cui inizia ad apparire un proletariato fino allora sconosciuto in quelle proporzioni e in quelle forme.

Tra il 1851 e il 1866 Parigi passa da 1.053.000 a 1.825.000 abitanti. In precedenza erano occorsi cinquant'anni alla capitale - dal 1801 al 1850 - per raddoppiare la sua popolazione. Una tale massa è costretta a rifluire verso la periferia perché il centro della città viene occupato da immobili di nuova costruzione riservati alle classi agiate.

Nel 1853 la media del salario quotidiano è di 3 franchi e 81 e gli operai spendono in media un terzo del loro salario per l'acquisto del solo pane... Nasce da qui la necessità del lavoro delle donne per equilibrare uno stipendio precario.

Nel quartiere Saint-Jacques

In tali condizioni è sorprendente forse che i quartieri operai diventino focolai di malcontento e di violenza? Durante la «sommossa della fame» del 1848 a Parigi la linea di battaglia segna la frontiera tra la Parigi borghese e la Parigi operaia. Questa frontiera passa anche per Rue Saint-Jacques e i punti nevralgici saranno Porte d'Enfer e Porte Sto Jacques.

È proprio in questo quartiere periferico che il padre Eymard giunge, il primo maggio 1856, presso i Padri del Sacro Cuore di Maria. Lo scopo del suo viaggio è quello di fare un ritiro per sottoporre al giudizio di un direttore imparziale la sua attrattiva a fondare una Congregazione votata all'adorazione del SS. Sacramento.

Il 13 maggio va all'arcivescovado per cercare una risposta definitiva a questo «grande affare» che lo assilla da anni e occupa il suo pensiero. L'Arcivescovo Mons. Sibour lo incontra per caso nell'anticamera. Appena il padre Eymard presenta l'idea della nuova società la risposta dell'Arcivescovo è immediata e chiara: «No, no... È puramente contemplativa... lo non sono per queste cose... No, no!».

Il padre Eymard risponde prontamente: «Vostra Eccellenza si inganna sul nostro scopo. La nostra non è una società puramente contemplativa. Noi adoriamo, certo, ma vogliamo anche far adorare. Poi dobbiamo occuparci della Prima Comunione degli adulti». «La Prima Comunione degli Adulti - esclama l'Arcivescovo - è l'Opera che mi manca, l'Opera che desidero! ...». La cosa

viene trattata immediatamente in consiglio episcopale e la fondazione è approvata.

Non si sottolineerà mai abbastanza questo fatto determinante. È al ministero della Prima Comunione degli adulti, per il quale il padre Eymard si è impegnato, che l'Istituto del SS. Sacramento deve la sua esistenza.

Dove non arriva la gendarmeria

Il primo giugno, poche settimane più tardi, nello stesso stabile in cui aveva svolto il suo ritiro, il padre Eymard avvia la sua prima fondazione. E un anno dopo si trasferisce al numero 68 del quartiere Sto Jacques, un quartiere operaio con gli stessi gravi problemi della periferia parigina: lavoro sfibrante per gli uni, disoccupazione per gli altri, condizioni abitative miserabili in cui qualche volta si patisce la fame. Accanto si snoda Rue Muttefard, la via degli straccivendoli. Essi componevano il sottoproletariato più misero, ma il padre Eymard considerava come una vittoria che lo riempiva di gioia il loro arrivo per il catechismo. Inizia così la missione del padre Eymard tra i giovani operai.

Si tratta di ragazzi vagabondi o mandati ad imparare un mestiere, che hanno lasciato passare l'età del catechismo della Prima Comunione e per i quali i sacerdoti delle popolose parrocchie della capitale non hanno alcuna attenzione. Se ne contano a migliaia a Parigi. I quartieri attigui alla residenza della prima comunità sacramentina ne sono pieni: cencioli, funai, fiammiferai, lavoranti, sfaccendati, indigenti, mendicanti: queste sono le reclute della nuova Opera.

Vengono accettati solo «gli adulti che hanno passato l'età del catechismo o quelli che, a causa delle loro infermità o del loro lavoro non possono assistervi». Ci sono tre Prime Comunioni all'anno: verso Natale, Pasqua e l'Assunta. Tre mesi almeno sono consacrati alla preparazione di quei giovani che per i primi tempi si riuniscono tre volte alla settimana e poi tutti i giorni con un ritiro di tre giorni prima della festa.

Il padre Eymard confiderà che questo lavoro di catecumenato era il più faticoso che avesse mai avuto. Ed è lui per di più che si prende cura dei casi più difficili.

Oltre al tempo materiale impiegato, quale tensione per suscitare e mantenere l'attenzione di quei giovani che hanno lavorato per 12 o 13 ore negli stabilimenti o hanno trascorso la giornata vagabondando per le strade!

Nella rivista *Le Très Saint Sacrement* del 1864 il padre scrive: «I frutti non si limitano ai giovani operai, raggiungono anche i loro genitori. Quante volte questi, profondamente stupiti dai progressi e dalla felicità dei loro figli, sono andati a trovare il padre catechista e timidamente gli hanno detto: 'Non ci siamo sposati in chiesa..., non abbiamo fatto la Prima Comunione'. Quante volte siamo stati chiamati presso gli ammalati senza religione! In tal modo la prima comunione del figlio salva anche i genitori».

L'attività del fondatore si estendeva a tutto il quartiere e oltre. Essendosi recato al Foss-aux-Lions per amministrare un battesimo, sulle prime fu accolto da insulti che però cessarono quando i fanciulli ai quali aveva impartito la prima comunione lo riconobbero e gli corsero incontro. Diceva un testimone: «Noi non vediamo nessun gendarme che osi introdursi nel nostro quartiere, però spesso vediamo il buon padre Eymard».

(segue il prossimo mese)

Padre nostro meditato

Che questo tempo di Quaresima ci faccia prendere sempre più coscienza della nostra condizione di creature e della nostra vocazione di custodi della creazione.

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome...**

Che questo tempo di Quaresima sia per noi un cammino di conversione che annuncia l'amore fedele di Dio a quanti ci vedono vivere.

**Venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà
come in cielo, così in terra...**

Che questo tempo di Quaresima ci ricordi che l'uomo non vive solo di pane, ma della parola vivente di Dio che tocca a noi far risuonare nel mondo.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano...

Che questo tempo di Quaresima manifesti quanto sarebbe inutile attendere per sé il perdono di Dio se ci si rifiuta di perdonare agli altri.

**Rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori...**

Che questo tempo di Quaresima ci disponga a ricevere lo Spirito di Dio; dopo aver condotto Gesù nel deserto, è lui che lo ha fatto trionfare sulla tentazione.

E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male...

Che questo tempo di Quaresima orienti tutta la nostra vita, le nostre parole e i nostri gesti, verso Gesù morto in croce per i nostri peccati che ci introduce presso il Padre.

**Perché a te appartengono il regno,
la potenza e la gloria nei secoli dei secoli.**

**SANO DIVERTIMENTO
E CONCRETA SOLIDARIETA'**

Domenica 19 febbraio, nel nostro oratorio, la *Compagnia del Ricordo, dal Teatro della Memoria* ci ha offerto un pomeriggio speciale: un brillante racconto sceneggiato, recitato, cantato da soli cinque attori. Con grande bravura e accattivante declamazione, hanno dato vita ad una simpaticissima storia meneghina toccando i tasti espressivi della cultura popolare a partire dal XVII secolo...la scenografia era ridottissima, i costumi dai semplici ed efficaci ritocchi, pochissima azione scenica...eppure l'effetto è stato straordinario e coinvolgente. Anche chi milanese non era, ha gustato la declamazione, la gestualità, il canto, le battute cariche di sapienza popolare, l'improvvisa nota d'attualità, la risata a pieni polmoni...i fragorosi battimani...

Due ore buone, gustate fino in fondo, senza cadute di tensione, tutti presi dal veloce ritmo del racconto:...ogni attore, una abilità ben caratterizzata, e tutti ci hanno comunicato un gran gusto di fare spettacolo, di raccontare cose autentiche della vita, di suggerire sprazzi della vera vita del popolo. Davvero un grazie grosso così a questa simpatica compagnia: agli autori Franco Friggeri e Roberto Marelli, agli attori, Cino Battelli, Riccardo Mozzarella, Gerardo Paganini, Luisella Pescatori, Piero Sampietri...tutti molto bravi, simpatici, alla mano... siamo certi che dopo questo primo assaggio verranno altre gustose portate, noi ci siamo!!!

Credo che il segno più convincente del successo ottenuto da questa compagnia sia stata la consistenza della 'Beneficienza'. Sono stati raccolti ben 1.025 Euro!!! La generosità del pubblico (poco più di un centinaio di persone) ha stupito tutti...I destinatari di questo gruzzolo sono i 210 bambini di Città del Messico del Centro "Los Pequenos de Villalpando" ...sostenuto in modo speciale dal Civico Liceo Linguistico A. Manzoni di Milano...la

nostra Gessica Canzi si trova attualmente a Città del Messico per vivere una profonda esperienza di solidarietà umana. Al suo ritorno troverà il modo di raccontarci questa sua bella ‘avventura’ e noi saremo contentissimi di ritrovarci nuovamente insieme. Il cuore solidale della parrocchia ci ha dato un ennesimo segno della sua generosità. Grazie a quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo bellissimo pomeriggio.

Se c’è un rammarico da esprimere riguarda l’assenza totale di giovanissimi e giovani:...loro sembrano insensibili a questo tipo di proposte, preferiscono starsene in cerchio acciambellati a fare i soliti discorsi, per niente attenti all’evento che si svolge proprio negli ambienti che sono ‘loro’...non è un bel vedere, sarebbe ora di darsi una smossa e imparare a condividere con gli adulti momenti così belli e istruttivi.

Il cronista parrocchiale

Religioni in dialogo

...per i più piccoli

LE DONNE EBREE

Alcuni comandamenti della religione ebraica non si applicano alle donne, esse non portano, come gli uomini, lo scialle della preghiera, nella sinagoga sono tenute in disparte e partecipano poco alla liturgia. Ma la religione ebraica non si vive solo in pubblico, si vive soprattutto in casa e tutto grava sulla donna; il suo ruolo è di far risplendere la casa. Un buon ambiente, dei figli ben allevati, dei pasti che rispettino le regole alimentari... tutto può sembrare tempo perso, in realtà è tempo dedicato a Dio. È per questo che la donna è dispensata da alcune norme dei comandamenti, essa è testimone dell'amore di Dio. Oggi alcune tradizioni vanno scomparendo e anche le ragazze festeggiano la loro maggiore età religiosa a dodici anni (mentre un tempo solo i ragazzi ne avevano diritto) con la cerimonia di "bar-mitzwa", diventano adulte agli occhi di Dio ed entrano a far parte della comunità di Israele. Alcune sono chiamate a leggere la Tora', altre sono avvocati nei tribunali rabbinici ed altre ancora sono diventate rabbini.

LE DONNE MUSULMANE E IL VELO

Quella del velo per le donne musulmane è una tradizione, in nessun brano del Corano se ne fa menzione. È chiesto alle credenti di coprire il corpo e di velarsi per la semplice ragione che era abituale nelle tribù, ai tempi del profeta Maometto, che le donne evitassero gli sguardi pieni di desiderio degli uomini. Per la stessa ragione si indossava lo "jellaha" che copriva il corpo sino ai piedi.

COME SI SVOLGE IL MATRIMONIO

...presso gli ebrei

Per gli ebrei il matrimonio è un comandamento divino, presente sino dalla Creazione con Adamo ed Eva.

La cerimonia ha spesso luogo in sinagoga, ma può anche svolgersi all'aria aperta. Quando il rabbino accoglie gli sposi paragona il loro amore a quello di Dio, perché Dio ha stretto alleanza con gli uomini, nello stesso modo gli sposi fanno alleanza tra loro, si legano uno all'altra.

La "houppa" è il baldacchino nuziale sotto il quale si riparano gli sposi durante la cerimonia, è il simbolo della nuova famiglia che stanno per fondare, una famiglia che dovrà essere sempre accogliente perché l'ospitalità è un dovere importante e la *houppa* rappresenta la tenda di Abramo, aperta ai quattro venti e a tutti. Il rabbino pronuncia la benedizione sul vino, simbolo di gioia che gli sposi bevono dalla stessa coppa. Poi il marito infila un anello all'indice della moglie: quando il suo dito si piega vuoi dire "sì".

Grida di gioia, simili allo "youyou" delle donne del deserto, scaturiscono allora dalla assemblea. Leggono insieme la "ketaubà", il contratto di nozze, poi il marito accoglie la moglie sotto il suo scialle di preghiera perché essi sono da questo momento marito e moglie. Al termine della cerimonia, il marito rompe un bicchiere col tallone in segno di tristezza, a ricordo del Tempio di Gerusalemme distrutto.

Il divorzio è autorizzato e può porre fine ad un'unione infelice; può essere domandato dal marito o dalla moglie ma esige il consenso di entrambi. La lettera di divorzio è letta da un tribunale rabbinico e ci si può risposare.

...presso i cristiani

Il matrimonio tra un uomo e una donna è l'immagine dell'alleanza di Dio con tutta l'umanità. E' dunque una celebrazione, allo stesso tempo, dell'amore tra due persone e dell'amore di Dio per ogni uomo. Per questo la chiesa tiene particolarmente a che le coppie cristiane si

sposino liberamente, si promettono fedeltà per tutta la vita ed abbiano il desiderio di formare una nuova famiglia.

Il prete, o il pastore, accolgono, a nome della chiesa, l'impegno che gli sposi assumono davanti a Dio. La cerimonia è molto gioiosa, il momento più importante è quando gli sposi si scambiano il loro consenso; con quel gesto si scelgono pubblicamente come marito e moglie e si promettono fedeltà. Il segno di questo impegno è l'anello che ciascuno mette al dito dell'altro e che ricorderà, ogni giorno, la promessa che si sono scambiati.

Presso i cattolici il prete presiede il rito e pronuncia una benedizione per i nuovi sposi dopo che questi hanno pronunciato la formula prevista, infatti gli sposi sono considerati i ministri del matrimonio. Presso gli ortodossi è sempre il prete il ministro del matrimonio, è lui che incensa gli sposi e che pone sul loro capo una corona che ricorda l'alleanza "regale" tra Cristo e la Chiesa, danzando poi con loro attorno ad una icona.

Presso i protestanti il pastore offre una Bibbia. I nuovi sposi, assieme ai testimoni, firmano un registro che conserverà per sempre, il ricordo di quel giorno.

La chiesa cattolica rifiuta il divorzio perché il matrimonio è segno dell'amore di Dio per l'umanità e Dio non può rompere la sua alleanza con noi; una coppia cattolica può rompere il matrimonio civile ma non quello religioso. Le persone divorziate che si risposano non sono ammesse ai sacramenti.

Gli ortodossi ammettono che una coppia possa conoscere l'insuccesso del proprio matrimonio: sussiste la possibilità di divorziare ed eventualmente di avere nuove nozze benedette (il matrimonio rimane comunque unico), ma non più di due volte.

Per i protestanti il matrimonio non è considerato un sacramento, possono accettare che un altro matrimonio sia riconosciuto dalla chiesa

come una nuova unione.

.. .presso i **musulmani**

Sposarsi è un dovere per le donne musulmane, né il Corano né la tradizione incoraggiano il celibato; i rapporti fuori dal matrimonio sono proibiti mentre tra gli sposi sono incoraggiati e riconosciuti graditi a Dio. Dice il Corano: “Le vostre donne sono come il vostro campo di lavoro, andate al vostro campo nel modo che voi desiderate”.

Il matrimonio non è evidentemente un sacramento, ma un contratto che si redige tra i due fidanzati e le due famiglie; sono previsti tutti i casi di divorzio, di ripudio e di custodia dei bambini. In genere in questo contratto tutto è previsto ma, a volte, viene redatto in modo sbagliato; ad esempio quando, in un luogo sperduto dell’Africa, i genitori, poco istruiti, fanno sposare la loro figlia di tredici o quattordici anni, se questa, in seguito, divorzia o è ripudiata si trova in grande difficoltà. Il contratto di matrimonio si conclude davanti ad un giudice della religione che si chiama “kadi” o “qudi” che firma il documento.

Quando due giovani si promettono uno all’altra si fidanzano, sottoscrivendo una sorta di primo contratto prima di firmare quello definitivo davanti al giudice.

I musulmani possono avere anche quattro mogli legittime a condizione di trattarle e onorarle in modo imparziale; la poligamia è quindi ammessa ma tende a scomparire ed è vietata nei paesi in cui la legge la vieta. L’uomo e la donna possono chiedere il divorzio e l’uomo può anche ripudiare la moglie, basta che pronunci per tre volte la parola “talak” (divorzio) perché il ripudio sia riconosciuto da tutta la comunità.

a cura di Ester Tuffi

(liberamente tratto da K. Mrowiec,
M. Kubler, A. Sfeir, DIO, YAHWEH, ALLAH)

O.S.P.G. - SPORT

CONGELAMENTO

di Giulio Ceragioli

L'annata calcistica 2005/06 sarà senz'altro ricordata per la presenza persistente di neve e ghiaccio sui campi di gioco che per ben cinque giornate ha impedito lo svolgimento del campionato (26/27 novembre e 3/4 dicembre nel 2005, 28/29 gennaio, 4/5 e 11/12 febbraio nel 2006).

Qualche ripercussione, soprattutto in provincia e nelle periferie si é avuta anche il 18/19 febbraio. In settimana il tempo é cambiato... in pioggia e forse (acqua permettendo) si riprenderà finalmente a giocare con continuità.

Anche gli allenamenti, ovviamente, ne hanno risentito, riducendosi gli spazi agibili alle zone sgomberate del parco e al campo di calcetto.

Le squadre a 11, dovranno recuperare le gare rinviate in giorni infrasettimanali o, quando sarà possibile, con doppi incontri sabato/domenica.

Le squadre a 7, disponendo di impianti illuminanti, avranno facilitata la possibilità di recupero.

Al congelamento dei campi di gioco, va di pari passo quello di classifica, in quanto nelle poche partite disputate le squadre dell'OSPG sono state sconfitte.

L'annata, fin dall'inizio, non é stata delle migliori e le poche ambizioni delle diverse squadre si sono infrante contro la dura realtà dei fatti.

Continua il duro cammino degli "OPEN ECCELLENZA" verso la salvezza (non sarà facile essendovi ben 5 retrocessioni su 16 squadre). Si aspettano i recuperi delle squadre invischiate nella bassa classifica per poter valutare con maggiore chiarezza la posizione.

Segnare qualche gol é il problema principale della compagine di ORIANO che fatica terribilmente quando deve risalire la corrente.

Speriamo che la primavera risvegli l'estro di qualche attaccante (o di chiunque), che sembra bloccato da diverso tempo.

Anche i "TOP JUNIOR" non riescono a risolvere il problema della sterilità

*offensiva, che sta pregiudicando il buon inizio di campionato.
La squadra "JUNIOR", da parte sua, risente di un complesso non ben
equilibrato: ogni incontro diventa un terno al lotto.
I più piccoli (ragazzi e giovanissimi) attendono anch'essi di recuperare
le partite rinviate. Purtroppo il blocco degli allenamenti per loro é stato
ancor più negativo, considerando quanto sia importante per la loro
crescita in esperienza e gioco di squadra il lavoro e la continuità.
Vorrei segnalare, per concludere, un'importante iniziativa da parte del
Decanato di BAGGIO, che coinvolge tutti gli operatori dello sport in
Oratorio (allenatori, dirigenti, arbitri e ...) con temi specifici. Il programma
prevede tre incontri con la partecipazione di noti esperti, che si
svolgeranno presso il nuovo Oratorio S. Luigi di via Cabella.*

Per gli iscritti all'Oratorio che hanno ricordato o ricorderanno
il loro compleanno in questo mese, gli
Auguri più calorosi,
accompagnati dalla preghiera della comunità parrocchiale, a:

Gheorghita Igor	3 marzo
Maggioni Davide	6 marzo
Scavardone Michele	8 marzo
Pogliani Tommaso	9 marzo
Crapanzano Luca	10 marzo
Canovi Alessandro	12 marzo
Zago Lorenzo	14 marzo
Scarlatti Giacomo	16 marzo
Guidi Federico	23 marzo
Marini Francesca Romana	24 marzo
Reale Samuele	24 marzo
Fossati Marta	26 marzo
Sarno Luca	27 marzo
Scaglione Salvatore	28 marzo

Calendario di marzo

- 5 domenica** **Inizia da oggi la sacra Quaresima**
Is 58,4b-10; 2Cor 5,18-21; 6,1-2; Mt 4,1-11.
Diurna Laus: I settimana.
Ad ogni S. Messa: imposizione delle Ceneri.
ore 11,30 Santa Messa Cantata
ore 18,10 Canto del Vespro quaresimale.
- 6 lunedì** **ore 7,00** Da oggi, ogni giorno dal lunedì al venerdì,
preghiera comunitaria del Mattino in chiesa.
ore 21,00 Riunione Gruppo famiglie.
- 7 martedì** Ritiro spirituale per i sacerdoti del Decanato.
- 8 mercoledì** **ore 15.30 oppure ore 21,15** Incontro quaresimale sulla
Bibbia (Profeta Amos: 1° capitolo del libro "Fame e sete
di giustizia e pace"). L'incontro é rivolto e aperto a tutti:
giovani e adulti.
- 9 giovedì** **ore 15,30** Incontro Amici Anziani.
ore 21,00 Sesto incontro corso fidanzati.
- 10 venerdì** **Giorno aliturgico: magro e digiuno.**
ore 17,00 Preghiera comunitaria della Via Crucis.
ore 21,00 Riunione Consiglio pastorale parrocchiale.
- 11 sabato** **ore 18,30** Riunione Gruppo chierichetti.
- 12 domenica** **Il domenica di Quaresima**
letture: Dt 5,1-2.6-21; Rm 13,7-14; Gv 4,5-42.
Diurna Laus: Il settimana
ore 15,00 Celebrazione Battesimi di:
Luca Rastelli
Simone Gorlati
ore 16,00 Incontro Gruppo "Genitori Insieme"
ore 18,10 Canto del Vespro quaresimale.
- 13 lunedì** **ore 21,00** Riunione mensile Catechisti parrocchiali.

14 martedì - 15 mercoledì - 16 giovedì

Esercizi Spirituali per Tutti gli adulti

Duplici orari delle meditazioni:

ore 15,15 oppure ore 21,15

Predicatore: Padre Antonio Genziani (Sacramentino)

Tema: La prima lettera di Pietro Apostolo.

17 venerdì ore 21,00 Nella chiesa di S. Apollinare, celebrazione penitenziale per tutte le parrocchie del Decanato.

- 17 venerdì** **Giorno aliturgico: magro**
ore 17,00 Preghiera meditata della Via Crucis.
- 19 domenica** **III domenica di Quaresima**
letture: Es 34,4-10; Gal 3,6-14; Gv 8,31-59.
Diurna Laus: III settimana
ore 10,00 S. Messa della Famiglia (oggi vogliamo pregare per i papà invocando S. Giuseppe.
ore 16,30 Piccolo spettacolo per le famiglie presentato dai più piccoli attori della parrocchia.
ore 18,10 Canto del Vespro Quaresimale.
- 20 lunedì** Oggi festa liturgica di S. Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria.
- 21 martedì** Riunione decanale sacerdoti.
- 22 mercoledì** **ore 15,30 oppure ore 21,15** Incontro quaresimale sulla Bibbia (Profeta Amos: 2° capitolo del libro "Fame e sete di giustizia e pace"). L'incontro è rivolto e rivolto a TUTTI: giovani e ADULTI.
- 23 giovedì** **ore 15,30** Incontro amici anziani.
ore 21,00 Settimo incontro corso fidanzati.
- 24 venerdì** **Giorno aliturgico: magro**
ore 17,00 Preghiera meditata della Via Crucis.
- 25 sabato** **Solennità dell'Annunciazione del Signore**

- ore 17,00** Riunione genitori Gruppo 1° Comunione.
ore 21,00 Proiezione film per tutti.
- 26 domenica** **IV domenica di Quaresima**
 letture: Es 34,28-35; 2Cor 3,7-13.17-18; Gv 9,1-41.
 Diurna Laus: IV settimana
 Ritiro spirituale Gruppi Prima Comunione.
 Giornata Gruppo Giovani Sposi.
ore 18,10 Canto del Vespro Quaresimale.
- 29 mercoledì** **ore 15,30 oppure ore 21,15** Incontro quaresimale sulla
 Bibbia (Profeta Amos:3° capitolo del libro "Fame e sete di
 giustizia e pace"). L'incontro é rivolto e raccomandato a
 TUTTI: giovani e adulti.
ore 17,30 Adorazione comunitaria guidata.
- 30 giovedì** **ore 15,30** Incontro amici anziani.
ore 21,00 Ottavo incontro corso fidanzati.
- 31 venerdì** **Giorno aliturgico: magro**
ore 17,00 Preghiera meditata della Via Crucis.

Calendario di aprile

- 1 sabato** Giornata di spiritualità Quaresimale presso la Comunità
 Monastica di Bose. Prenotarsi in Segreteria parrocchiale
 entro giovedì 30 marzo.
- 2 domenica** **V domenica di Quaresima**
 Es 14,21-30a; Ef 2,4-10; Gv 11,1-45.
 Diurna Laus: I settimana.
Ore 11,30 Messa di accoglienza del Gruppo "corso dei
 fidanzati", con i loro genitori e le coppie guida.
ore 18,10 Canto del Vespro Quaresimale.

La comunità parrocchiale,
unita nel dolore,
esprime condoglianze cristiane e
preghiere di suffragio:
alla famiglia Barbiero
per la perdita di nonna Neva;
alla famiglia Aiolfi
per la perdita di papà Giulio;
alla signora Isabella Marchesi ved. Ponzini
per la perdita della madre Santina Zanardi;
alla famiglia Albizzati
per la perdita di nonno Luigi.

I momenti della preghiera

Ogni giorno feriale di Quaresima

- ore **7,00** Preghiera del mattino
- ore **8,15** Recita delle Lodi con i sacerdoti
- ore **8,30** Santa Messa
- ore **16,30** Recita comunitaria del Santo Rosario
- ore **17,00** Santa Messa

Ogni ultimo mercoledì del mese

- ore **17,30** Adorazione comunitaria.

Ogni primo giovedì del mese

- ore **21,00 - 22,00** Adorazione eucaristica per le vocazioni sacerdotali.

Ogni venerdì di Quaresima

- ore **17,00** Via Crucis

Ogni sabato

- ore **17,00** Recita comunitaria Primi Vespri festivi
- ore **17,30** Santa Messa prefestiva.

Ogni domenica

- ore **8.00** Canto delle Lodi
- ore **8,15** Santa Messa
- ore **10,00** Santa Messa
- ore **11,30** Santa Messa
- ore **17.00** Esposizione eucaristica per l'adorazione.
- ore **18.10** Vespri e benedizione
- ore **18,30** Santa Messa

- **Ogni lunedì, ore 9,00:** Pulizia Oratorio.

- **Ogni martedì, ore 21,00:**

In Oratorio, prove di canto Gruppo giovani.

In chiesa, prove della Corale "Cantemus Domino".

- **Ogni venerdì, ore 9,00:** Pulizia chiesa e uffici parrocchiali.

*Esprimiamo il nostro ringraziamento sempre cordiale e fraterno
e vi invitiamo a continuare il gesto prezioso del vostro contributo
economico.*

*N.B. - Il contributo del mese di febbraio
é stato di Euro 172,83*

*Il giornalino viene stampato in n. 500 copie,
per la distribuzione in Chiesa la 1° domenica del mese e,
n. 60 copie, per la distribuzione in via Gozzoli a domicilio.*

**Parrocchia San Pier Giuliano Eymard
Via Valsesia, 96 – 20152 Milano**

Numeri di telefono utili:

Parrocchia	024564649
Parroco (cell.)	3333084072
P. Luigi Tagliaferri (cell.)	3395019541
P. Giuseppe Bortolato (cell.)	3391002578
P. Mario Pesce (cell.)	3398690146
Oratorio	024531559
Abitazione Padri	0247996509
Fax	0248928750
e-mail	sanpierguliano@libero.it
sito	http://www.sanpierguliano.org